

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ANB SCOTTI BONALDI

Il settore bieticolo guarda al dopo 2017

Fra tre anni e mezzo scomparirà nell'Ue il regime delle quote zucchero e il comparto bieticolo-saccarifero deve attrezzarsi in tempo per affrontare le nuove e difficili sfide che ciò comporterà

Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, imprenditore agricolo trevigiano, dal dicembre scorso è il nuovo presidente di Anb. Lo ha eletto per acclamazione l'assemblea dei delegati dell'associazione e succede a Mario Guidi, attuale presidente di Confagricoltura.

Anb è nata nel 1917 e da quasi 100 anni riunisce la maggioranza dei bieticoltori italiani. Presidente, cosa è oggi Anb?

La sfida che con grande determinazione ho inteso accettare è quella di consolidare e razionalizzare un sistema complesso che è stato disegnato nella scorsa consigliatura, dopo l'approvazione del Piano industriale nel marzo 2011, con il quale Anb ha portato a compimento un percorso di riflessione e analisi circa gli obiettivi e le conseguenti strategie operative dell'Associazione, all'indomani della riforma dell'ocm zucchero del 2006.

Per questo motivo è stato implementato un sistema di società di scopo impegnato su più fronti, dalla commercializzazione dei prodotti agricoli alla gestione di una rete di 6 impianti a biogas per la produzione di energia da fonti rinnovabili, fortemente orientata all'utilizzazione dei sottoprodotti, in particolare della polpa surpressata di barbabietola da zucchero.

Anb oggi conta 4.000 soci, di cui una parte non bieticoltori: aziende che conferiscono anche prodotti agricoli, in particolare semi oleosi. Oggi dobbiamo tirare le fila di questo percorso, consolidare i risultati positivi e avviare un processo di razionalizzazione e semplificazione di tutto il nostro sistema associativo e societario.

Da un punto di vista sindacale, Anb è antesignana di un processo organizzativo moderno, finalizzato alla difesa degli interessi degli agricoltori, in quanto ha promosso la nascita della Confederazione generale dei bieticoltori italiani (Cgbi) il 21 giugno 2012.

Questa è una dimostrazione del senso di responsabilità di una classe di dirigenti sindacali che sa superare antiche barriere per realizzare concreti risultati.

Nel 2006 la riforma dell'ocm zucchero e la conseguente chiusura di 15 zuccherifici, nel 2010 la fine di tutti gli aiuti nazionali. Come avete reagito?

Nel 2010 la filiera ha messo in campo risorse, investimenti e nuove idee

per stabilizzare la produzione dei 4 zuccherifici rimasti. Investimenti e ammodernamenti nelle industrie e investimenti delle associazioni negli impianti a biogas per valorizzare le polpe surpressate. Dal 2009 al 2012 la crescita del prezzo dello zucchero ha permesso una buona valorizzazione della coltura, anche grazie al meccanismo innovativo del *profit sharing*, previsto dagli accordi interprofessionali, cioè al crescere del prezzo dello zucchero cresce il valore della produzione agricola.

Negli ultimi mesi, anche a causa della nuova riforma e delle mutate condizioni del mercato mondiale, il prezzo dello zucchero è in diminuzione, con conseguente riassetto del prezzo delle bietole. Ciò nonostante, la bietola nel contesto delle produzioni annuali rappresenta una coltura con buoni margini di redditività.

Come valuta la riforma della pac con riferimento al comparto bieticolo-saccarifero?

La riforma della pac approvata lo scorso ottobre comporterà un cambiamento epocale per il settore bieticolo-saccarifero europeo: a partire dal 1° ottobre 2017, infatti, scomparirà lo storico regime delle quote e tutto il sistema produttivo sarà orientato al mercato, dove economie bieticolo-saccarifere



Il presidente di Anb Giangiaco Scotti Bonaldi

1° ottobre 2017:

fine del sistema delle quote zucchero nell'Ue



di assoluta competitività come quella brasiliana (stimata a +30% rispetto alla media europea) potranno muoversi senza i vincoli odierni. Ciò significa che, fino a quella data, la normativa zucchero rimarrà inalterata, lasciando spazio ad auspicabili percorsi di adeguamento.

Il tempo che rimane allo status quo normativo è scarso, a testimonianza di un processo legislativo che non si è concluso esattamente come i bieticoltori avevano auspicato: ciò a causa della vocazione liberistica delle politiche comunitarie (anche il latte ha perso il regime quote), nonché della pressione di categorie concorrenti, come quelle dei raffinatori, degli utilizzatori e dei produttori di dolcificanti alternativi allo zucchero.

Fino al 30 settembre 2017 tutto procederà come al solito: ci sarà un prezzo minimo della bietola, da integrare con previsioni pubbliche e con risorse interprofessionali, derivanti dagli accordi con l'industria saccarifera.

In questo contesto provvisorio sarà necessario gestire al meglio il mercato europeo e tamponare la flessione dei prezzi al consumo dello zucchero.

La Cibe, la Confederazione internazionale dei bieticoltori europei alla quale aderiamo, è e sarà molto impegnata a far sì che la Commissione non adotti misure temporanee con effetti depressivi sui prezzi, tipo rilascio del fuori quota e aumento delle importazioni dal libero mercato internazionale. Ma la sfida principale è quella di trovare soluzioni per il post «big bang» dell'ottobre 2017.

Quindi come si sta preparando il mondo bieticolo-saccarifero al post 2017?

Tutte le componenti della filiera stanno lavorando a un progetto per la competitività del settore i cui cardini sono: migliorare la produttività delle produzioni di barbabietole attraverso progetti innovativi e irrigazione di precisione, migliorare l'efficienza della trasformazione, consolidare le risorse dei pagamenti accoppiati, consolidare la valorizzazione delle polpe surpressate.

Presenteremo il progetto alle istituzioni nei prossimi mesi. Ci sono ottime possibilità di successo, a condizione che non solo le componenti della filiera bieticolo-saccarifera ma anche le istituzioni e il mondo agricolo nel suo complesso diano il loro apporto positivo.

A.Red.